

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

LA SETTIMANA

L' Italia del Popolo, nei numeri di questi giorni è venuta pubblicando articoli molto interessanti sulla nostra marina. L. m. che li firma, pare molto addentro nelle cose di bordo dei nostri mostri d'acciaio.... più o meno duro; e segnala tutta una serie di deficienze, di gelosie e rivalità fra il personale, tutto un cumulo di imperfezioni gravissime che datano fin dai tempi di Lissa, furono causa efficiente di quel disastro e ne preparerebbero altri certissimamente, se dall'oggi al domani si dovesse sostenere una guerra navale. L'articolista poi, con temperanza e acutezza, fa un parallelo fra l'accorta politica austriaca che ha saputo preparare sistematicamente una difesa formidabile delle coste dalmate, e la balorda politica italiana che, rivolgendosi sempre le sue cure al Mediterraneo, ha lasciato la difesa adriatica in condizioni ridicole se non fossero tragiche.... specialmente per i milioni di contribuenti, spesi a centinaia e centinaia per sentirsi ripetere nel 1905 che Venezia, Ancona e Taranto sono nell'impossibilità di garantire una qualunque difesa e tanto meno un efficace rifornimento in caso di guerra. La quale, se non fosse un orrendo delitto di lesa umanità, dal quale l'animo nostro rifugge inorridito, sarebbe quasi da augurarsi; perchè il proletariato vedesse in otto giorni quanta rovina apprestarono alla Patria i governi che sanno perseguitare i sovriversi ed arricchire i parassiti dei bilanci improduttivi.

Da Marte ad Astrea le italiane delizie continuano con la denuncia coraggiosa fatta alla Camera dall'on. Colajanni di un certo signor pretore Annone che a Reggio Calabria, forse per grande conoscenza del codice penale, vi incappava spesso e volentieri per conto proprio; facendo così degno riscontro a quei sereni, alti (oh! molto alti!) ed integerrimi magistrati che hanno assolto gli assassini di Castelluzzo.

Il che dimostra a chiare note che la magistratura non risente l'influenza del governo, se non quando.... condanna i galantuomini.

E tornando nel regno di Marte è molto grazioso sapere che nella prova delle celeberrime corazze della marina italiana, quando si doveva fare il collaudo, si doveva cioè verificare se le corazze fornite dall'industria privata allo Stato erano della resistenza pattuita, si adoperavano per verificarle proiettili fabbricati 10 o 15 anni prima, cioè di potenzialità iniziale molto minore ai proiettili più moderni e deteriorati dal lungo riposo in magazzino. Come è abbastanza singolare che a una nota dell'Ammiraglio Micheli il quale, probante il Consiglio superiore della marina, voleva che i collaudi delle corazze dall'ora in poi dovessero farsi col cannone, il ministro aggiungeva di proprio pugno: *non si tenga conto di questa proposta*. Cioè a mare gli interessi della patria che deve essere difesa, e il sacrosanto diritto dei contribuenti di sapere dove si buttano i milioni; a mare, a mare la poesia patriottica e la dolente presa di chi paga: a galla devono rimanere solo i grossi dividendi degli azionisti ternaioli!

La camera della santa alleanza dei conservatori e pretonzoli, feroci becchini del passato sciopero generale, dà i frutti che si addicono alla nobile sua origine. La giunta delle Elezioni, ufficio di verifica dei poteri, composto di deputati degnissimi e d'ogni più opposto colore ritiene all'unanimità che si imponga il ballottaggio nel collegio di Sciacca, dove il Sig. Licata non è ottenuta numero sufficiente di voti. Si tratta di cifre, non di opinioni. Ma la Camera con un atto di sopraffazione settaria, per impedire l'eventuale riuscita del principe Tasca di Cutò in fama di socialista, che entra di diritto in ballottaggio, si mette sotto i piedi il buon senso e l'aritmetica, dà uno schiaffo ingiustificabile alla Giunta delle Elezioni, (che si dimetterà, e farà bene) e convalida il Sig. Licata, facendolo deputato senza titolo sufficiente.

Evviva l'allegria!

La conferenza internazionale di Berna per la protezione degli operai, specie di congresso della legislazione sociale europea, cui hanno partecipato 15 stati europei, cioè tutti, meno la Russia e la Grecia ha svolto un programma limitatissimo ed è giunta a risultati meschini. La discussione fu ristretta a questi due temi: 1. abolizione del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi, perchè esiziale alla salute degli operai cui produce delle terribili ulcerazioni alle viscere, 2. abolizione del lavoro notturno delle donne. Data l'umanità delle due proposte e la ristrettezza del compito, chi non direbbe che la conferenza, doveva senz'altro risolvere le due questioni in completo favore degli operai? Invece, restrizioni, distinzioni, riserve di questa o di quell'industria, di questo o quel paese hanno infirmato profondamente il principio, e pur attraverso affermazioni platoniche, il fosforo ed il lavoro notturno delle donne rimarrà a delizia del proletariato mondiale.

Il che dimostra che la legislazione sociale essendo largita dai padroni, è una carità pelosa, e agli interessi del lavoro dà solo le

ultime e più minute briciole che cadono dal banchetto del capitale. Così fino al giorno che rimane carità; perchè quando sarà diritto comune, conquistato dalla crescente forza del proletariato, le cose cambieranno assai.

L'Istituto internazionale d'agricoltura, ci consoli un po'. Per quanto i repubblicani, per quel benedetto odore di monarchia che avvelena loro l'esistenza di tutte le terrene cose ci deridano dalle colonne dell'*Italia*, noi con Vergnanini e coi compagni di Reggio, che vivono e palpitano i dolori e le speranze del proletariato agricolo forse un pochino più dei redattori dell'*Italia* noi ci compiaciamo dell'iniziativa reale. Ed anche col re che l'ha promossa: e perchè no? Il re è pur un uomo, e se, anziché compiacersi esclusivamente di cannoni e dinamiche che distruggono l'umanità, impegna la propria intelligenza e autorità a curare gli aratri ed i bifolchi che la nutrono, è un brav'uomo. Pur troppo un grande risultato pratico, immediato l'istituto non conseguirà; ciò non toglie però che l'idea non sia lanciata e che se oggi l'internazionale verde servirà a sistemare gli interessi agricoli, a facilitare i commerci internazionali delle derrate, domani sarà costretta a risolvere anche il problema della miseria del proletariato dei campi. Il quale è tutto da guadagnare quando la produzione s'aumenta e migliora. E l'ultima eco beneficia la risente il socialismo che ha estremo bisogno che il lavoratore dei campi migliori la propria sorte materiale e morale, per poter prender finalmente posizione di battaglia nella gran lotta fra capitale e lavoro.

Per cui il re e il Sig. Lubin, se un giorno saranno benemeriti dell'umanità per aver iniziato un'opera che potrebbe anche essere l'embrione di un fatto colossale che assicurasse un po' più d'agitazione e di pace al mondo, saranno benemeriti anche del socialismo che di tutto il nuovo e il buono si nutre. Chi lo avrebbe pensato? Eppure! Il re e i fieri repubblicani dell'*Italia* sono mortali e spariranno, ma l'agricoltura e la serena pace del verde rimangono simbolo della bontà e della felicità umana!

A Parigi è stata gettata una bomba sotto la carrozza di re Alfonso di Spagna e del Presidente Loubet al loro ritorno da una serata di gala all'*Opéra*. L'attentato che si dice dovuto ad un anarchico, ha lasciato incolumi i regnanti, ferendo invece altre persone del seguito o del pubblico. Noi deploriamo l'accaduto e leviamo ancor una volta la nostra voce in difesa della vita umana, sia quella di un re, o di un proletario.

ORRORE!

La flotta russa, la quarta ed ultima squadra di navi che il feroce cazarismo dell'occidente è spinto contro i piccoli, valorosi uomini del sol levante, è stata vinta, sfasciata, annientata dai giapponesi nell'ultima battaglia di Tsushima. Lo scontro è stato terribile, macabro. Colla rapidità del fulmine, con la tragica precisione del loro tiro calmo, sicuro, micidiale i Giapponesi hanno colato a picco 6 corazze, 5 incrociatori, trasporti, guardiacoste, torpediniere in numero non ancor precisato. Rodjestvenski, il terribile ammiraglio russo, feroce nevrastenico la cui fama e fortuna eran dovute in gran parte all'estremo rigore che usava contro i dipendenti, fu trovato ferito a bordo di una torpediniera fuggente verso Wladivostok e fu fatto prigioniero.

I Russi periti nello scontro sono 8 mila, straziati bruciati, squartati dalla mitraglia, o scomparsi gorgogliando nella gran bara del mare mugghiante, che dopo la battaglia offre lo spettacolo terribile dei superstiti aggrappati ai rottami delle navi distrutte.

Questo mare tragico della nuova Trafalgar brucia adesso di imbarcazioni, di rottami a cui si avvengono disperatamente i naufraghi, sfiniti dalla fatica, lividi pel digiuno, col terrore della immane tragedia negli occhi smarriti. Essi muoiono di fame di sete, prima di giungere alla riva, o prima che la Croce rossa, questa tardiva pietà della belva umana tornata uomo, giunga a soccorrerli.

Ai giornali borghesi deploranti nello sgomento affannoso del disastro, che Rodjestvenski non abbia avuto il bel gesto di farsi affondare sulla nave ammiraglia, rispondiamo: Avrebbe pagato, o signori, il suicidio di un uomo, l'assassinio legale di un popolo? E la sua morte eroica vale i mille e cinquecento milioni che il mare è inghiottito alla Russia in un anno?

La vostra morale degenerata può anche rispondere sì. Ma la morale nuova, la nostra infinita pietà delle sciagure umane, la mite teorica della pace, del lavoro, dell'amore risponde alto e forte: no!

No, signori borghesi, di cui la libera concorrenza ricerca gli sbocchi commerciali all'estero nella rapina coloniale, nell'imposizione violenta dei protettori usurpatori, nelle rivalità che suscitano la guerra moderna, sinistre ecatombe di vittime ignare: no.

Non siete voi, né l'armi vostre, che domineranno la futura società. Non sarà la vostra morale di sopraffazione, di crudeltà; no. Sarà l'aratro incruento e l'infinita pietà delle miserie umane: sarà la nostra morale di lavoro e di solidarietà sociale.

CHIESA CRISTIANESIMO E SCHIAVITÙ

Cristo è un rivoluzionario. Egli sente tutta la terribile importanza, tutta la grande portata sovvertitrice della sua dottrina. Egli dice, è vero: "Non pensate ch'io sia venuto per annullare la legge od i profeti: io non son venuto per annullarli, anzi per adempierli..." (*Evangelio di S. Matteo, V.*) ma più oltre (*stesso luogo X*) aggiunge: "Non pensate ch'io sia venuto a metter pace in terra: io non sono venuto a mettervi la pace anzi la spada. Perciocchè io son venuto a mettere, in discordia il figliuolo contro il padre, e la figliuola contr'alla madre, e la nuora contr'alla suocera. Ed i nemici dell'uomo saranno i suoi famigliari stessi. Chi ama padre, o madre, più che me, non è degno di me. E chi ama figliuolo, o figliuola, più che me, non è degno di me. E chi non prende la sua croce, e non viene dietro a me, non è degno di me. Chi avrà trovata la vita sua la perderà: e chi avrà perduta la vita sua, per cagione mia, la troverà."

Formidabile, ma vero. Cristo, questo rifacitore della famiglia e della società, sentiva perfettamente che solo a prezzo di queste convulsioni si rifà il mondo morale: che i vincoli più cari, più naturali si risolvano, quando tutti gli interessi sono in una sola volta posti in gioco, sicché l'umanità viene a staccarsi nettamente in due schiere, parlanti un linguaggio morale, e il figlio più non segue il pensiero del padre, il fratello del fratello, l'uomo dell'altro uomo.

E voi, avvezzi a scorgere l'ignobile sorriso di scherno, che cela il terror vago e l'ira folle di quelli che oggi, lieti di ciò che hanno, mostrano scandalizzarsi dei "sovvertitori della famiglia e della società", siete perfettamente in grado di intendere di qual lavoro e di quale collera ardessero i preti e di capitalisti d'allora contro il semplicismo dinamitardo di Cristo.

Non era la famiglia romana, già tanto dissolta, che essi difendevano in realtà contro le nuove dottrine: ma bensì il vecchio principio economico, che sotto la sua formalità giuridica si nascondeva.

Cristo fu un precursore. Le sue dottrine avanzavano talmente i tempi, che la Chiesa, che da esse sorse, sta brancolando ancora nella impossibilità di attuarle.

Per la prima volta si verificava questo fatto inaudito: di una religione che combatteva lo Stato; e questo non poteva durare. La religione fu sempre una delle armi più temprate a difesa degli interessi costituiti. Si doveva quindi iniziare un duello, per cui o lo Stato schiacciava la nuova Chiesa, o questa distruggeva lo Stato.

Fu questa ipotesi che si effettuò, dopo l'ultima vana riscossa di Giuliano l'Apostata.

Ma la Chiesa vincitrice, arricchita e organizzata, non poteva non divenire, come tutti i corpi costituiti, un organismo conservativo. Ed è così che essa si ringiovanisce tranquillamente tutta la dottrina di Cristo.

La Schiavitù, riconosciuta da sant'Agostino, trova poi difensori ardenti in illustri padri della Chiesa, sino a tempi recentissimi. (Questa è pel "Savio")

Attilio Cabiati.

Obiezioni al socialismo

I nostri avversari obiettano ai nostri principi che essi suppongono la natura umana perfetta: che gli uomini sono per natura disuguali: che se un ordinamento quale noi l'immaginiamo potesse mai attuarsi, esso introdurrebbe nella società la più monotona uniformità: e delle due l'una, o toglierebbe all'individuo ogni libertà d'azione e ogni stimolo al lavoro, o costringerebbe la società al disordine e al caos.

Rispondiamo partitamente a queste obiezioni.

L'imperfezione della natura umana.

Se l'uomo fosse perfetto, compenetrato — cioè — del sentimento di una giustizia assoluta, ogni ordinamento compreso l'attuale — funzionerebbe a soddisfazione di tutti. Supponete il proprietario giusto e umano al punto da considerare i proletari come suoi compagni di lavoro e di dividere fra essi i frutti ricavati dal lavoro invece di appropriarsene i nove decimi; e voi ammetterete anche sotto l'impero dell'attuale ordinamento si potrebbe vivere passabilmente.

Ma l'uomo non è perfetto, o piuttosto la giustizia non è un'idea astratta e assoluta, ma un concetto concreto e relativo. L'uomo regola la sua condotta dai suoi interessi: e fa consistere la virtù nel fare il proprio utile senza troppo danno agli altri. Di modo che per progredire ed accostarsi alla perfezione non c'è che un modo ed è quello di unire i nostri interessi tanto da far combaciare l'utile nostro particolare con quello dei nostri simili. E questo avviene nel Socialismo: e perciò si può dire che nel Socialismo l'uomo sia perfetto, non nel senso che egli sia capace di sacrificare sempre e continuamente se stesso al bene dei suoi simili; ma in questo altro senso, che egli ha finalmente compreso che per vivere bene materialmente e moralmente, ha bisogno dell'aiuto degli altri ed assicurarsi della sua propria dall'altrui felicità.

Cessi — dunque — questo continuo richiamo all'imperfezione umana, che non prova nulla, tranne che la necessità di progredire incessantemente.

Gli uomini sono per natura disuguali.

Sono varie le specie di disuguaglianza.

Le principali di oggi sono disuguaglianze di condizioni: e queste sono affatto artificiali. Vi sono pure disuguaglianze di natura: ma sotto questo rispetto l'abbiente non è sempre più favorito del nullo.

Quanti operai hanno sortito da natura ingegno ed energia, che non possiedono i presuntuosi che li comandano?

E chi può dire che l'ingegno di un azzecagarbugli o di un astuto mercante valga più del buon senso od anche della semplice forza fisica di un operaio? Le disuguaglianze sono piuttosto diversità di abitudini. In luogo di escludersi, si completano a vicenda: in luogo di sottrarsi, si addizionano.

Noi socialisti neghiamo che le pretese disuguaglianze di natura giustificino la miseria del lavoratore, l'opulenza corruttrice del ricco, la prepotenza dei pochi e la schiavitù di tutti!

Noi neghiamo che il lavoratore del pensiero abbia più bisogni, più fame del lavoratore del braccio. E noi neghiamo che questa distinzione — tutta di comodo per la classe governante, fra operaio manuale ed intellettuale, debba durare eternamente. L'uomo ha mente e braccio, forza fisica e forza intellettuale: deve esercitare l'una e l'altra. Giova a chi studia il lavoro e giova a chi lavora il pensiero e lo studio.

Il lavoro non deve essere una pena, come è oggi: non deve essere una ripetizione monotona di atti uniformi, come è oggi.

L'operaio non è macchina; egli ha bisogno di intelligenza e di cultura artistica. Più egli mette dell'una e dell'altra nella produzione e più questa vale. L'operaio intelligente e istruito perfeziona continuamente lo strumento e il metodo di lavoro.

Le più utili invenzioni e applicazioni scientifiche sono state fatte già da operai.

Figuriamoci quanto più fertile sarà l'ingegno umano quando il lavoratore accoppierà alla pratica del mestiere la cognizione dei principi scientifici che lo dirigono. L'impulso, che da questo fatto verrà al progresso scientifico, non si può immaginare.

Gli uomini tutti coopereranno al perfezionamento della scienza, vi coopereranno continuamente, quasi senza pensarvi.

L'uniformità monotona.

I nostri avversari muovono spesso al Socialismo rimproveri, che andrebbero meglio diretti all'ordinamento sociale attuale. Così essi cantano su tutti i toni la spontaneità e la varietà che regnerebbero — a loro credere — nella società presente; e ci accusano di volerla costringere in un letto di Procuste,

imponendo a tutti gli uomini di vestire, di mangiare ecc... alla stessa maniera.

Leggere per credere « *Dopo la vittoria del socialismo* » del Richter.

E pure è facile osservare che noi siamo lungi dal godere piena libertà nelle nostre azioni e nella scelta di lavoro, di godimenti ecc.... Il figlio dell'operaio sceglierebbe volentieri il mestiere di capitalista; se stesse a lui. E anche fra mestiere e mestiere fra professione e professione, noi siamo spesso costretti ad accettare, a subire quello che è più contrario alla nostra vocazione, alle nostre abitudini. Più si discende la scala sociale, è più la libertà diventa una ironia. Il caruso siciliano, il marinaio, il facchino, insomma tutti i lavori pesanti che non richiedono una abilità speciale, sono meno remunerati, non rappresentano una scelta, ma una condanna. E non maggiore scelta ha il povero operaio nel provvedersi delle cose necessarie alla sua esistenza.

Lasciamo stare la camorra di certi proprietari di miniere o padroni di officine, i quali obbligano i loro operai a fornirsi dai loro magazzini. Ma, davvero, non è in questo tempo, in cui le manifatture mandano fuori, non a dozzine, ma a milioni e miliardi, gli oggetti destinati agli operai; non è in questo tempo, in cui tutti viaggiano ad un modo in ferrovia (tranne la distinzione delle classi, per cui però avviene che le terze classi paghino il lusso delle prime); non è in questo tempo di esagerata *réclame*, di stordenti pubblicità con cui il mercante riesce a farci scegliere liberamente quello che a lui conviene e preme smerciarci, che si può parlare di scelta nei modi di vivere.

La scelta degli alimenti, che dobbiamo ingoiare, della foggia e qualità dell'abito che dobbiamo vestire, della località dove dobbiamo abitare, per accedere prontamente all'officina, questa scelta l'esercita il capitalista o il mercante per noi.

Noi siamo interamente in balia di costoro, che sono tanto più potenti di noi. E noi ci ribelliamo appunto all'ordinamento presente, non sappiamo se più in nome della giustizia e del benessere o della libertà.

La flotta di Rodjestvenski è dunque stata annientata dalla flotta del piccolo eroe giallo, Togo. Dicono le cronache che alla partenza dai porti russi la squadra del Baltico fu benedetta in nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo che — se non erriamo — formano le stesse tre persone, in una persona sola, (e poi dite che l'aritmica non è un'opinione) della divina trinità, uno dei tanti dogmi misteriosi (oh, molto misteriosi!) di cui si diletta il « Savio ».

Perciò bisogna convenire che il dio pagano dei giapponesi vale assai più del dio trino, . . . anzi quadrino del « Savio », se permette agli idolatri cosis trepitose vittorie contro i fedeli cristiani.

Chi mentisce, noi o il «Savio,,?

Quando non si possiede un'ombra di ragione da opporre a un fatto incontestabile che vi colpisce in pieno petto e si ha in compenso il fegato guasto, allora chiamar spudorata menzogna la narrazione di quel fatto e accusare di odio settario e di bassi rancori testimoni e giudici, è il migliore espediente per cavarsi d'impiccio.

Così ha fatto il «Savio» rispetto al grave caso verificatosi al Civico Ospedale e da noi riferito nel n. 5 del «Cuneo».

Se a ciò si fosse limitato il giornale pretino, non sarebbe valsa la pena di occuparsene, dal momento che — nonostante la diligente (!) inchiesta da esso istituita sul fatto — non sa contestare neppure una sola fra le circostanze da noi riportate, nemmeno quella del ridacchiare che facevano infermiera e suora foss'anche per povertà di spirito. Avremmo rilevato che il fanatismo religioso accieca perfino i più dotti canonici, e nulla più.

Ma il «Savio» contorce talmente le frasi e gli apprezzamenti che al proposito ha esposto il Deputato per l'Ospedale, da fargli dire tutto il contrario di ciò che realmente ha detto. Questi apprezzamenti sono quelli ripetuti dal «Popolano» di domenica scorsa e si riassumono nel giudizio che «quelli del personale, le suore comprese, che «in tale circostanza non si comportarono come «la gravità del momento richiedeva, mancarono «al loro dovere».

Il «Savio» invece gli fa dire che le suore sono state punite perché non hanno fatto più del loro dovere e buona notte ...S. Alfonso.

Di più il «Savio» istiga le suore a imporre (!) una regolare inchiesta (quasi che non fosse già stata fatta e regolarmente, cioè coll'intervento e in contraddittorio delle suore stesse) e tutto ciò

per raggiungere l'intento di contraffare comunque la verità.

Chi è dunque che mentisce? Noi che narriamo cose da nessuno smentite, o il «Savio» che solo impreca, alfonsegnia e tenta il salvataggio?

Poiché il Popolano ci accusa indirettamente d'indelicatezza per essere stati i primi a pubblicare il fatto della povera donna, che partorì senz'assistenza all'ospedale di Cesena, noi per non venir meno alla nostra sincerità abituale, gli diremo cortesemente come andò la cosa. Già da oltre una settimana, di quel fatto doloroso si conoscevano in città tutti i più minuti particolari e siccome dai superiori non si accennava a nessun provvedimento al proposito, ne domandammo spiegazione a persona amica nostra, che fa parte della Congregazione. Essa fu lieta di poter assicurarci che l'intero Consiglio era indignatissimo dell'accaduto, e che appunto nell'ultima Adunanza, dietro riferimento del deputato all'ospedale, si votò all'unanimità un plauso al dottor Vecchi e un biasimo alle suore e si presero provvedimenti disciplinari per punire la colpevole negligenza del personale, specie delle suore sulle quali cade la maggiore responsabilità. Ora noi nell'affrettarci di far sapere al pubblico che in qualche modo era stata fatta giustizia, non potevamo certo supporre che le deliberazioni della Congregazione giungessero così in ritardo ai destinatari. Se una lettera da Corso Garibaldi N. 17 a via Mazzoni N. 45 impiega tre giorni vuol dire che quegli impiegati seguono il vecchio proverbio: «chi va piano va sano e va lontano»... e arriva dopo.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

ADUNANZE COMMISSIONE ESECUTIVA

Nell'ultima seduta tenutasi Venerdì scorso si stabilirono gli accordi per la consegna dell'Ufficio della Camera del Lavoro, alla Commissione Esecutiva recentemente eletta.

Si discusse in merito alle dimissioni del Comitato Centrale della Resistenza, demandando alla Commissione Esecutiva ogni decisione al proposito. Venne accolto l'invito di concorrere con Statistiche e Monografie all'Esposizione di Milano.

Si prese atto di talune iscrizioni individuali e venne deliberato di aderire al Congresso delle organizzazioni operaie che si terrà a Genova in occasione delle onoranze che si tributeranno a Giuseppe Mazzini.

MUGNAI

Interessantissima riuscì l'adunanza dei Mugnai tenutasi Giovedì. Furono trattate varie questioni attinenti alle loro condizioni di lavoro e si discusse sui desiderata della classe. Assisti la Commissione Esecutiva.

BIROCCIAI

Nella stessa giornata si sono riuniti pure i Birocciai. Scopo dell'adunanza è stato una questione d'indole interna. Con l'intervento del Segretario Camerale la cosa fu degnamente ed equamente risolta.

ZOLFATAI

Nel pomeriggio. Il Segretario unitamente a Foschi incaricato speciale dei Zolfatai si sono recati a Cà di Guido ad una riunione di Minatori. E' stata una discreta occasione per la propaganda.

Domenica 4 corr. si riunirà la Fratellanza Braccianti. I rappresentanti non manchino.

A. BARTOLINI, SEGR.

Da che pulpito vien la predica!

Il cronista del «Popolano» riferendo nel N. scorso l'esito delle recenti elezioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro grida — senza dir se alluda ai socialisti o a chi altri — contro certuni che avrebbero impedito il libero manifestarsi della volontà altrui, e li qualifica mestatori i quali antepongono agli interessi del proletariato il loro apriorismo politico e personale.

Deploriamo noi pure il fatto se davvero è avvenuto quando anche autori ne fossero dei socialisti. Ma è ridicolo che proprio i repubblicani facciano la voce grossa contro certe mene, dopo esser giunti a dire: «finché noi saremo in maggioranza nella camera del lavoro faremo... il comodo nostro».

Ma noi dimentichiamo — oh smemorati! — che l'apriorismo (chiamiamolo così) repubblicano aveva una suprema scusa: esso veniva adottato per reazione contro coloro che vi si opponevano. Forse il fatto su lamentato non aveva questa scusa e allora.... allora hanno ragione i repubblicani di gridare e noi socialisti stiamo bonini e zitti altrimenti nasce la reazione.

FORLIMPOPOLI (R.) Consiglio Comunale. Venerdì sera fuvi l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale di cui fanno parte 8 socialisti, 8 repubblicani e 4 moddrati. Il R. Commissario fece una dotta relazione sull'opera da lui compiuta durante il Commissariato e additando alla nuova amme. la via da seguirsi al miglioramento delle sorti del nostro paese. Ottenne le approvazioni generali, comprese quelle dei socialisti quantunque avessero a rammaricarsi con lui pel suo interessato intervento nella lotta elettorale. Si passò quindi alla nomina del Sindaco e della Giunta: all'unanimità fu eletto Sindaco il Prof. Raffaele Righi, che, quantunque iscritto al Partito Repubblicano, simpatizza fortemente per le nostre idee; fanno parte della Giunta i socialisti Briganti rag. Luigi e Tellarini ing. Giuseppe ed i repubblicani Tellarini Eusebio e Lodi Cesare. A supplenti furono eletti Amici Angelo, soc. e Godoli Domenico, rep.

Echi delle Elezioni. I popolari si apprestano a festeggiare degnamente la Vittoria Elettorale. Interverranno alla nostra festa due deputati. A proposito delle elezioni, fa meraviglia come il «Lavoro» dei Preti non abbia pubblicato neppure un rigo sui risultati. Il dolore dell'inattesa sconfitta avrà fatto perdere la testa al corrispondente, già tanto sollecito a dare la cronaca, non sempre esatta, della lotta elettorale; non poteva certamente parlare di sopraffazioni e prepotenze da parte nostra, non essendosi mai lottato con tanta correttezza come nelle elezioni passate. La pace sia con lui.

Nel numero scorso fu pubblicato erroneamente che i popolari ottennero una media di 118 voti su 311, invece ottennero una media di 188 voti sui 311 votanti.

Bimchetto d'addio. Sabato sera fu offerto al R. Commissario un banchetto d'addio. Parteciparono alla festa molti consiglieri e parecchie notabilità del paese.

MERCATO SARACENO. Il molino municipale. Continuiamo nel nostro rapidissimo esame. Prima di esporre i motivi che ci persuadono a parteggiare per l'esercizio diretto, osserveremo che i risultati dell'azienda in economia nel quadriennio 1900-1903, furono stupendi, e che fu solo nell'anno 1904 che il reddito del molino, per le ragioni accennate nel passato numero, diminuì sensibilmente.

Nel corrente anno, è stata elevata la tariffa di molenda, e già si nota un aumento dei proventi, tantoché si può calcolare che a fine d'anno il Comune verrà ad incassare le cinque mila lire previste in Bilancio.

Giunti a questo punto, ecco come dovrebbe, secondo noi, esser posto il problema: «Il maggior provento che si ricaverà dall'asta, sarà esso tanto grande da compensare la perdita di quei vantaggi che l'esercizio diretto reca alla popolazione?». Il problema, insomma, è duplice: mentre da una parte bisogna aver riguardo alle finanze comunali, non bisogna dall'altra dimenticare l'utile pubblico. E la soluzione più saggia è quella che cerca di armonizzare questa doppia esigenza. Ecco perché diciamo la volta scorsa, che la questione non si risolveva a tamburo battente.

Per questa volta fermiamoci al lato finanziario.

Quanto potrà ricavarsi dall'appalto? Sappiamo che sono sul tavolo due offerte di poco più che sei mila lire ciascuna: ma ammettiamo pure che l'asta possa portare fino a 6500 lire, come fu affermato in Consiglio. Da questa somma devono detrarre (a voler essere modesti) trecento lire annue per abboni all'appaltatore in seguito a guasti straordinari ai meccanismi, chiusa ecc. Osservano alcuni che i guasti al materiale il Comune deve pagarli ugualmente anche con l'esercizio diretto: ma noi sappiamo che durante l'esercizio diretto ben pochi furono i quattrini spesi per tale bisogno, mentre più rilevanti furono gli abboni percepiti per solito dagli appaltatori precedenti.

Dunque, l'asta potrebbe dare seimila e trecento lire, mentre l'esercizio diretto solo cinque mila. Devesi però notare a questo punto che il contratto d'appalto impegna il Comune per un dato numero di anni, durante i quali esso non potrà incassare un centesimo di più della somma pattuita. L'esercizio diretto invece, da un momento all'altro, può apportare un aumento dei proventi. Chi potrebbe negare che la attuale condizione del molino sia affatto transitoria, e che non tarderà tempo che sarà migliorata?

Riassumendo: sono millelirecento lire annue di più che l'asta rende al Bilancio. Questa maggior entrata è essa sufficiente per persuadere ad appaltare il servizio?

Lo vedremo quest'altra volta, esaminando l'altra parte del problema che riguarda l'utile pubblico.

S. MAURO DI ROMAGNA. (LIBERO) Agitazione contadina. L'Ing. Leopoldo Tosi dopo le energiche insistenze dei suoi coloni, si è deciso di parlare con una commissione di questi: e con un fare tutt'altro che gentile ha insistito di non poter concedere nessun miglioramento all'attuale patto colonico, e li ha esortati a star quieti fino alla scadenza dell'affitto che durerà ancora sei o sette anni ed altre paternali del genere. «C'ampa cavallo, che l'erba cresce!» Ma i nostri bravi e coscienti contadini, sebbene non siano in lega di resistenza, non si sono avviliti per il rifiuto ottenuto, ma forti come sono, sapranno tutelare i propri interessi ed il rubicondo cavaliere del lavoro... altri sarà costretto a cedere. La compattezza e l'entusiasmo con cui prosegue la lotta ci dà affidamento di un equo componimento. Contadini di altri proprietari imitate quelli della Fattoria Torlonia e fate causa comune coi vostri fratelli di lavoro.

Liste Elettorali. Sono giunte l'altro ieri le liste elettorali debitamente approvate dalla Commissione Provinciale. Figurano in essa 78 elettori amministrativi e 45 politici. La lista da noi proposta è stata accolta interamente; quella presentata dai clericali puro sangue ha subito lo scalo di tre elettori, che nonostante i nostri compagni

della Commissione Comunale non li avessero potuto accettare per mancanza di documenti, pure i nostri accaniti avversari hanno voluto ripresentarli a Forlì e sono rimasti con... un palmo di naso.

E la famosa Inchiesta?... Fin dal 26 Marzo u. s. una Commissione composta del Dott. Macrelli e di Corbucci inviati dalla Consociazione del P. R. di Forlì si è recato qui per conoscere la condotta tenuta dai repubblicani sulle elezioni della Società Operaia ed in quelle Amministrative. Sono due mesi finiti e non si è saputo ancora l'esito!

Che sia stata un'inchiesta di salvataggio? Una delle tante inchieste burlette che per taluni finiscono sempre «per non aver luogo a procedere per insufficienza di prove?».

Essendo rose dovrebbero fiorire, diciamo noi; ma comunque sia ne attendiamo il verdetto.

SAVIGNANO DI ROMAGNA. Alle sezioni ed ai compagni del Collegio di S. Arcangelo. Si avvisano le sezioni federate che il già annunciato congresso collegiale è definitivamente rinviato al giorno di Domenica 11 Giugno p. v. alle ore 14.30 in Gatteo. A norma dello statuto potranno parteciparvi tutti i compagni e le sezioni hanno diritto ad un rappresentante per ogni 20 o frazione di 20 soci regolarmente iscritti al Partito. Non avranno diritto al voto i rappresentanti di sezioni che non esibiscano la prova di avere fatta pervenire la loro adesione pel 1905 alla Direzione del Partito e che non abbiano pagato le quote alla Cassa Federale per lo meno a tutto Marzo 1905. L'ordine del giorno è quello già comunicato con l'aggiunta di un 5.º oggetto «Revisione dello Statuto».

Pensino le sezioni ad ottemperare alle regole di cui sopra ed a procedere subito alla nomina dei propri rappresentanti.

E. Squadroni — segretario.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'articolo: i lavoratori e padroni calzalai.

CESENA

Alla sezione socialista fu iniziata l'altra sera la discussione sul nostro atteggiamento nelle venture elezioni amministrative. Dopo lungo e vivace dibattito si decise di proseguire la discussione in una prossima assemblea.

In seguito si trattò dell'indirizzo del «Cuneo», votando per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«La Sezione approva pienamente l'indirizzo dato al giornale locale del partito, si compiace dell'opera assidua e intelligente prestata dall'intera Redazione e esprime la sua gratitudine ai compagni Armando Gattamorta e Giovanni Merloni che valorosamente vi collaborano.»

Fu vivamente deplorata dalla Commissione e dai compagni intervenuti l'assenza negligente e ingiustificabile di molti compagni, che la Commissione richiama all'ordine, invitandoli ad intervenire alle adunanze, decisa, in caso contrario, ad applicare misure disciplinari del regolamento.

Il «Cuneo», ringrazia i compagni della fiducia dimostrata e ripromettendosi la massima attività nell'esplicazione del compito affidatogli, fa voto che tutti i compagni sappiano compiere il proprio dovere di socialisti coscienti e disciplinati per il trionfo del nostro grande ideale. (N. d. R.)

Conferenza a S. Martino. Domenica scorsa il compagno Gino Giommi tenne l'annunciata conferenza a S. Martino per l'inaugurazione della bandiera di quella sezione. Dopo la succosa e ad un tempo brillante conferenza del Giommi, che fu continuamente interrotta da applausi, aggiunse poche ma vibrante parole il compagno Augusto Baldacci.

Ottima propaganda questa che, associata a quella scritta fatta con questo modesto giornale, fa sperare bene per l'avvenire del nostro partito e per gli interessi delle classi lavoratrici.

■ I funerali del compianto Dott. Filiberto Magliani rapitoci in breve da crudele e inesorabile morbo ebbero luogo Domenica scorsa.

Al corteo che ne accompagnava la salma parteciparono oltre ai colleghi e agli impiegati comunali, la rappresentanza municipale di Borello, quelle della Società di M. S., della Massoneria, dei Circoli Socialista e Repubblicani, nonché molti amici e conoscenti.

Al Cimitero, con parole di rimpianto per la perdita di Lui e di conforto per la famiglia desolata, portarono l'estremo saluto: il Dott. C. Della Massa per i colleghi, il Prof. G. Partisani per gli amici, un massone, di cui non sappiamo il nome, per la Massoneria. Infine a nome della famiglia il Prof. Partisani ringraziò gli intervenuti e quanti si erano adoperati in occasione della malattia e del trasporto funebre.

Noi ci associammo al lutto generale perché fu anche tutto socialista e mandiamo alla famiglia l'espressione più viva del nostro cordoglio.

Il Dott. Angelo Bonelli col giorno 2 corr. è andato a sostituire internamente il compianto Dottor Filiberto Magliani nell'assistenza sanitaria forese, fissando la sua residenza nella borgata Borello.

Si nota un progressivo e doloroso rincaro del prezzo della legna da ardere e più propriamente delle fascine. (Cio proviene dalle deplorevoli condizioni che in omaggio alla proprietà privata vien fatta alla silvicoltura; ma qui da noi deriva anche dall'enorme richiesta di legna minuta fatta dal forno normale, pel quale a preferenza che per ogni altro, — e si capisce perché — i contadini la tengono assai volentieri in riserva.

Per ridurre a più buon mercato anche questo gene-

re a vantaggio di tutti, specie della povera gente, non si potrebbe adottare un altro più moderno sistema di riscaldamento dei forni, come si usa nei così detti forni automatici a piattaforma mobile e a fuoco continuo, ma esterno, nei quali invece di legna si consuma carbon fossile? Ci sembra che la proposta meriti almeno di essere studiata perché oltre al vantaggio su accennato si otterrebbe una economia tale da compensare ad usura la spesa d'impianto, per quanto rilevante e si otterrebbe una maggior pulizia ed igiene nella panificazione. L'attuazione poi non ci sembra impossibile poiché ne abbiamo l'esempio in parecchie città del Regno. Citiamo Genova, Bari e Foggia nella quale ultima la rinomata ditta Barducci lo adattò con ottimi risultati.

La commissione speciale pel forno (che — notiamo per incidenza — non sappiamo perché si tardi a nominare) non farà male ad occuparsene.

Voci del pubblico. Si lamenta il deposito quasi nel centro della città, delle pelli e del grasso di bestiame macellato nel nostro macello, mentre per le pelli e il grasso (che ad ogni modo van trasportati fuori di paese) e per tutti i casami puzzolenti bisognerebbe prescrivere appositi magazzini lontani dall'abitato.

E poiché si è in materia di carne macellata, si faccia osservare il Regolamento riguardo al loro trasporto in città, che talora avviene in condizioni addirittura antigeniche perfino in biroccini a rete perdenti il sangue lungo la via, anziché in carri chiusi e zincati continuamente disinfettati.

Perché — ci si domanda — perché il Comune non stipendia più, come faceva una volta, un dentista proprio, che non solo in determinate ore del giorno, ma ad ogni eventualità sia a disposizione del pubblico e possa rispondere ad ogni chiamata? Eppure la estrazione e la cura dei denti (di questi strumenti naturali di... pacifica lotta per l'esistenza) che richiede una competenza speciale, merita interessamento non minore della cura delle altre parti del corpo. Veda dunque l'Amministrazione Comunale se l'opera degli avventurieri e dei dentisti di passaggio risponda adeguatamente a questo bisogno.

Al soci della Virtù di Bologna e ai componenti il comitato cittadino che hanno allestito l'annunciato spettacolo di beneficenza al Teatro Comunale a pro dei fanciulli scrofolosi e della Società Dante Alighieri, il Sindaco ha offerto Giovedì p. p. un vermouth d'onore.

L'accademia ha avuto luogo alla sera del giorno stesso ed è riuscita ottimamente. Ammirabili e applauditi sono stati gli esercizi ginnastici dei forti giovani della «Virtù», come pure gli assalti di scherma diretti dal bravo Maestro Emilio Corrado Palumbo. Meritamente applaudita fu altresì la Musica del 69. Reg. Fanteria che durante lo spettacolo eseguì uno sceltissimo programma.

Onoranze a Giuseppe Verdi. Nel pubblicare la seguente lettera plaudiamo alla nobile iniziativa che risponde alle tradizioni artistiche della nostra città la quale contò e conta fra i suoi figli cantori, musicisti e artisti celebri, e di cui la società Oschestrale Cesenate si rende con ciò altamente benemerita.

Il mo Sig. Direttore del giornale il «Cuneo» «Questa Associazione, nella sua adunanza di ieri, deliberava di promuovere onoranze all'illustre e immortale Giuseppe Verdi, e di aprire allo scopo una pubblica sottoscrizione per un ricordo degno di Lui e dell'Arte Sua.

L'epoca e le modalità della cerimonia, che si ripromette artisticamente solenne, da stabilirsi definitivamente col Comitato Esecutivo da nominare. Tanto Le comunichiamo acciocché Ella voglia rendere pubblica la deliberazione per mezzo del pregiatissimo Suo giornale — e accorarlo tutto l'appoggio di cui la crederà meritevole — E sempreché la S. V. voglia accordarcelo, i nomi degli oblatori verranno pubblicati nei Giornali locali. La Società Orchestrale apre la sottoscrizione con una offerta di lire Cinquanta.»

Anticipando i più vivi ringraziamenti ci protestiamo Dev.mi e Obbl.gmi

L. Brunelli, M. A. Masacci, Ruggero Verità, In causa della infezione del morillo che non accenna a decrescere le scuole elementari ed infanti pubbliche e private in città e nei sobborghi devono continuare a restar chiuse fino al nuovo ordine. Per lo stesso motivo è mantenuto il divieto di adunar fanciulli nelle Chiese ed in privati istituti.

A questo proposito ha ragione il Savio di notare l'omissione in cui incorremmo non richiamando l'attenzione anche sui fanciulli adunati a scopi di divertimento in istituti privati, come, per esempio, quello di D. Lugaresi.

Fiori d'arancio — Oggi il compagno Sozzi Ermete impalma, col solo rito civile, adottato oramai da tutti i compagni coscienti, la Signorina Rosina Moretti, sorella del nostro compagno Pietro. Auguri di molti futuri compagni.

La musica militare suonerà domenica 4 dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza V. Emanuele.

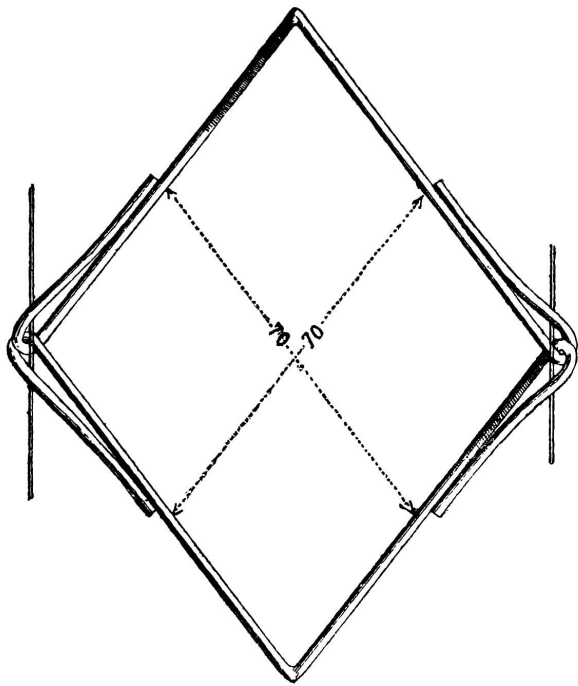
Colpi al Cuneo

	Somma precedente L. 111,40
Gattamorta Armando (maggio, giugno e luglio)	3,—
Raccolte all'adunanza della Sezione Socialista di Cesena il 31 maggio 1905	3,30
Manucci Cesare (aprile)	1,—
Giulio S. (maggio)	2,—
L. O.	0,50
Leoni Dott. Giuseppe	2,—
Sozzi Ermete	1,—

Segue L. 124,20

Manucci Cesare, redattore resp.

DISEGNO AL NATURALE



Maglia di mm. 70 a semplice torsione

UNICA FABBRICA IN ROMAGNA

PER LA CONFEZIONE DI

Reti Metalliche - Corde Spinose

Gabbioni per fiume

Cancelli e Pali in ferro

Ferdinando Stagni

CESENA

Corso Garibaldi N. 52 (Casa propria)

Deposito di Filo Zincato per Viti

A PREZZO DI FABBRICA

Corda Spinosa



a 2 fili e 4 punti

Sartoria Cooperativa CON STOFFE

CESENA -- Corso Garibaldi Via Dandini -- CESENA

Diretta dall'esperto Tagliatore BAZZOLI GIOVANNI

Si eseguiscano abiti d'ogni specie e taglio
per uomini e ragazzi

Specialità per SACERDOTI, ISTITUTI, COLLEGI
e CORPI MORALI

Si accettano commissioni con manufatti
a prezzi convenientissimi

Bottiglieria e Liquoreria

Cesena - CARLO RAIMONDI - Cesena

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

unico depositario della Birra

Pilsner Urquel in Pilsen

La migliore delle Bibite,
Il migliore aperitivo,
L'insuperabile Vermouth,

Americano Guidazzi

Dove potrete gustare un caffè superiore su tutti i rapporti
a quello che produce la FAMOSA MACCHINA "IDEALE",
della Liquoreria Guidazzi Ottavio?